

Un percorso che collega i due ponti, una terrazza sul fiume per contemplare pioppi e cormorani, uno spazio giochi per bambini. Da oggi aperto a tutti

144 mila

LA SPESA
Il costo degli interventi di bonifica e restauro è stato di 144.000 euro

2

LE SCUOLE
Al lavoro le elementari Emanuele Gianturco e Regina Margherita



400

LA STRADA
Recuperati 400 metri di strada fra ponte Testaccio e ponte di ferro

270d.C.

LA STORIA
La torre e le mura fluviali risalgono all'imperatore Aureliano, 270 d.C.

Testaccio, nasce il parco del Tevere rimossi diciotto quintali di rifiuti

CECILIA GENTILE

SICHAMA Parco fluviale a Testaccio, ma è già stato ribattezzato Lungotevere per la Pace e la Solidarietà dei popoli. Perché a liberare dal degrado la vasta area compresa tra il ponte Testaccio e il ponte di ferro sono stati pezzi diversissimi di città: i bambini di due scuole, il Villaggio Globale, la cooperativa sociale "Chebesà", la comunità curda. «Un progetto partecipato - ama ripetere l'assessore alla Sicurezza Liliana Ferraro, che ha coordinato e finanziato gli interventi con 144.000 euro - perché la partecipazione è l'unica garanzia che questi spazi recuperati continueranno a vivere».

Fino a ieri, in questi spazi, si spacciavano hashish ed eroina. Nessuno sapeva che proprio davanti alla sede del centro sociale Villaggio Globale esisteva una torre di avvistamento prima romana, poi medioevale, inserita in una cinta muraria che proteggeva un antico camminamento lungo il fiume. Nessuno lo sapeva perché i cumuli di immondizia e le siringhe erano più evidenti. Ora l'argine è stato ripulito, sono stati portati via 18 quintali di rifiuti. Con le siringhe raccolte i giovani del Villaggio Globale hanno composto un quadro. Sul vetro della cornice hanno spruzzato vernice rossa come il sangue, per dire che la droga è morte. La torre romana e



La torre romana e poi medioevale

Al progetto hanno lavorato le scuole, il Villaggio Globale, la comunità curda

di C. G.

di C. G.

di C. G.

di C. G.

di C. G.

di C. G.

di C. G.

di C. G.

di C. G.

di C. G.

di C. G.

di C. G.

di C. G.

di C. G.

di C. G.

di C. G.

di C. G.

di C. G.

di C. G.

di C. G.

di C. G.

di C. G.

di C. G.

di C. G.

di C. G.

di C. G.

di C. G.

di C. G.

di C. G.

di C. G.

di C. G.

di C. G.

di C. G.

di C. G.

di C. G.

di C. G.

di C. G.

di C. G.

di C. G.

di C. G.

le mura sono state restaurate, sull'argine bonificato è stato aperto un percorso che collega i due ponti, provvisto di una terrazza di legno con vista sul fiume per contemplare i pioppi bianchi, i salici, i cormorani, i martin pescatore, i

gabbiani reali. Dove c'era la discarica è comparso un parco giochi.

Alla progettazione dell'area, curata dall'architetto Valerio Albanese Ruffo, hanno preso parte i ragazzini delle scuole elementari

Emanuele Gianturco in via della Palombella e Regina Margherita, in via Madonna dell'Orto. «Siamo venuti qui un anno fa - racconta - i bambini della III B della scuola Gianturco - abbiamo trovato siringhe, buste di plastica appiccicate

sugli alberi, bottiglie, rifiuti. Allora abbiamo fatto temi e disegni per dire come volevamo il parco». Tra le proposte dei bambini c'erano suggerimenti anche fantasiosi: un telescopio ristorante, un bar con gelati gratuiti, una pi-

scina sotterranea, la casetta di Cipe Ciop, uno scivolo acquatico, una pista per pattinare e andare in bicicletta, un angolo del peluche. «Quello che è venuto fuori ci piace molto», dicono ora. Ai piccoli progettisti è stato consegnato un attestato di partecipazione firmato dall'assessore Ferraro.

Ma i lavori non sono finiti. Mancano, per esempio, un parcheggio di scambio con biciclette e scooter elettrici, pannelli intercambiabili per mostre di arte urbana, stand, punti vendita, illuminazione. «Ora la scommessa sarà mantenere ciò che è stato realizzato», dice il presidente del

municipio Giuseppe Lofelaro. «Saranno le iniziative delle varie realtà sociali a tutelare il territorio», spiega ancora l'assessore Ferraro, che al Villaggio Globale, ideale custode del nuovo parco, ha regalato una papperella di legno appartenuta a Giovanni Falcone. «Per lui le papperelle erano gli errori che ognuno di noi commette, ma poi si riesce ad andare avanti», racconta visibilmente commossa. «Abbiamo restituito a Roma un'altra zona che era sfuggita al controllo e all'uso della comunità, come abbiamo fatto con Tor di Nona e il Celio - dichiara il sindaco Walter Veltroni, circondato da 320 bambini - Lo abbiamo fatto mettendo insieme componenti diverse della città, all'insegna della coesione sociale».

il restauro
Quell'antica torre di avvistamento salvata da decenni di degrado

E' L'UNICA torre fluviale rimasta, importantissimo reposito che testimonia un sistema difensivo lungo il fiume distrutto dal tempo e dallo sviluppo urbanistico. Una foto del 1863 ci mostra papa Pio IX inaugurare il ponte dell'Industria, più noto ai romani come ponte di ferro. All'epoca il ponte della ferrovia Roma-Pisa che gli cammina accanto non esisteva ancora. Nella foto è ben visibile la torre romana inserita in un tratto di mura molto più ampio di quello attuale. L'imperatore Aureliano che fece erigere la nuova cinta nel 270 dopo Cristo, quando i Goti stavano marciando verso Roma, volle che fosse protetto anche quel tratto di Tevere, «uno dei pochi guadabili, dunque a rischio per la città», racconta l'architetto Valerio Albanese Ruffo. Accanto alle mura, lungo l'argine, si snodava un camminamento in parte ripristinato, usato prima dai marinai per scaricare le merci dalle navi che percorrevano il fiume, poi dai pellegrini del Medioevo.

(ce.ge)



Il sindaco Veltroni all'inaugurazione

Fino a ieri nella zona si spacciava droga. «Ora aiutiamo questi spazi recuperati a vivere»

ad andare avanti», racconta visibilmente commossa. «Abbiamo restituito a Roma un'altra zona che era sfuggita al controllo e all'uso della comunità, come abbiamo fatto con Tor di Nona e il Celio - dichiara il sindaco Walter Veltroni, circondato da 320 bambini - Lo abbiamo fatto mettendo insieme componenti diverse della città, all'insegna della coesione sociale».